



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

# **FLP DIFESA**

## **Coordinamento Nazionale**



✉ piazza Dante, 12 - 00185- ROMA - ☎ 06-77201726 📠 06-77201728 - @-mail: [nazionale@flpdifesa.it](mailto:nazionale@flpdifesa.it) - web: [www.flpdifesa.it](http://www.flpdifesa.it)

### **NOTIZIARIO n. 113 del 9.09.2008**

## **Il giornale "Il Sole 24 ore" dedica una intera pagina alle problematiche delle FF.AA. GLI EFFETTI DELLA LEGGE 133 (DL 112) NELLA DIFESA**

Nel corso delle settimane successive all'entrata in vigore del Decreto Legge n. 112 del 25.06.2008, vi abbiamo puntualmente informato in merito agli effetti altamente negativi che avrebbero procurato sul sistema Difesa i corposissimi tagli imposti da quel provvedimento.

A tal riguardo, vi abbiamo anche informato in merito al vero e proprio "grido di dolore" venuto dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Vincenzo Camporini, che aveva concluso il suo preoccupatissimo intervento in sede di audizione parlamentare affermando che, a seguito dei predetti tagli, la Difesa non sarebbe più stata in grado di ottemperare a molte delle sue incombenze istituzionali e che, anche per questo, esiste il rischio reale che la nostra Amministrazione si possa trasformare in una sorta di "stipendificio" (si veda, a tal riguardo, il nostro Notiziario n. 108 del 31 luglio u.s.).

A conferma della fondatezza del "grido di dolore" venuto dal Capo di Stato Maggiore della Difesa e degli esistenza delle condizioni di allarme che anche FLP DIFESA ha denunciato, abbiamo osservato nelle scorse settimane una certa attenzione da parte degli Organi di stampa, ed in particolare de "Il Sole 24 ore", che in data 22 agosto u.s. ha pubblicato una sorta di "inserto speciale" dal titolo estremamente significativo ("La scure sulle Forze armate"), nel quale ha messo in rilievo i danni provocati al sistema Difesa dai tagli imposti dal Governo e dal Ministro Tremonti, con buona pace del nostro Ministro La Russa che, sull'argomento, ha brillato nel corso di tutti questi mesi per la sua assenza.

I dati forniti da "Il Sole 24 ore" sono davvero allarmanti: complessivamente, si tratta di 3 miliardi di euro in meno (6.000 miliardi delle vecchie lire!!!!) nel bilancio 2009 rispetto a quello dell'anno precedente, che portano il bilancio della Difesa ben sotto gli standard Nato. Più in particolare, le risorse disponibili per le spese di esercizio ammonteranno, nell'anno 2009, a 1,8 miliardi di euro (nel 2008 risultano invece pari a 3,4 miliardi!), mentre per le spese di investimento sono disponibili in tutto 2,9 miliardi di euro (nel 2008 invece sono pari a 4 miliardi!).

Il "Sole 24 ore" ha ricordato poi l'allarme venuto dal Capo di Stato Maggiore Difesa, di cui abbiamo detto sopra, il conseguente e necessario ridimensionamento del reclutamento e dei ruoli effettivi, e dunque il ridimensionamento di tutto il modello professionale delle Forze Armate, che comporterà quasi certamente una ritaratura del modello sulla base di una forza complessiva pari a 180.000 uomini (il dimensionamento attualmente previsto è pari a 190.000). Ritatura che comporterà una nuova fase di ristrutturazione, con soppressioni/riorganizzazioni di altri Enti.

Insomma, davvero un mezzo disastro, rispetto al quale le ricette proposte dal Ministro La Russa e riportate nello stesso articolo (centralizzazione dei costi; accorpamento di funzioni a livello interforze; etc.) appaiono francamente di scarsa efficacia complessiva per arginare tagli così devastanti.

In allegato, gli articoli dello "speciale" de "Il Sole 24 ore", che comprendono anche un articolo estremamente interessante sui "privilegi" di cui tuttora gode il personale militare. A noi tagliano i soldi del FUA, ai militari mantengono invece ancora questi incredibili privilegi!

Fraterni saluti

IL COORDINATORE GENERALE FLP DIFESA  
(Giancarlo PITTELLI)

**I TAGLI DI BILANCIO**  
**La Difesa risparmia**  
**e assottiglia i ranghi**

# Tagli da 3 miliardi e meno reclute

Allarme di Camporini: Difesa solo erogatrice di stipendi - Logistica da accorpare

**Marco Ludovico**  
 ROMA.

Militari senza fondi. Missioni all'estero, in discussione. Investimenti nelle imprese del settore, a rischio. Programmi e contratti internazionali, in forse.

Mentre parte l'ennesima caccia allo spreco, al ministero della Difesa si chiedono: ma davvero avremo 3 miliardi in meno nel 2009? E per gli investimenti ci saranno 2,9 miliardi invece di quattro? Nessun ministero, in effetti, ha avuto un trattamento **COASSUNZIONI AZZERATE**

Il decreto Tremonti prevede un taglio drastico ai costi del personale: -52 milioni nel 2009 e -304 milioni all'anno dal 2010

**L'OCCHIO SULLA SPESA**

La Corte dei conti rileva una «perdurante» mancanza di chiarezza sulle spese. L'ipotesi di dare all'Economia la gestione degli stipendi

si severo con il decreto n. 112. Eppure è stato proprio il capo di Stato maggiore della Difesa, Vincenzo Camporini, a ricordare queste cifre a Montecitorio. E a mettere sull'avviso Governo e Parlamento.

**L'allarme di Camporini**

Perché la riduzione dei fondi sugli investimenti, secondo il generale, comporterà «un forte rallentamento dell'adeguamento tecnologico della Difesa, peraltro legato in moltissimi settori a

sistemi acquisiti negli anni Settanta e quindi giunti al limite della vita tecnica». Senza contare il possibile «blocco nel settore dei programmi internazionali». Il taglio ai fondi «di esercizio» (si veda la tabella in alto), poi, nel 2009 porterà la gestione di bilancio «a livelli inferiori a quelli del 2006». Risultato: «Verrebbe pregiudicata l'efficacia operativa dello strumento militare». Mentre si abbassa ancora, «diminuendo i margini di sicurezza nell'impiego», la quota «delle attività addestrative principali per l'Esercito, le ore di moto per la Marina e le ore di volo per l'Aeronautica». Secondo l'alto ufficiale, se le norme del decreto restassero invariate ci sarebbe «in brevissimo tempo un decadimento delle attuali capacità operative e dell'efficienza delle Forze armate in tutte le sue componenti, con il risultato di trasformarle in un nuovo tipo di ammortizzatore sociale, erogatore di soli stipendi».

**Personale nel caos**

Il decreto Tremonti prevede anche un taglio drastico sul personale, con la riduzione delle risorse del 7% nel 2009 (-52 milioni) e del 40% dal 2010 (-304 milioni l'anno). Con la clausola che le riduzioni possono essere inferiori se si recuperano soldi da qualche altra parte. Di fatto, si tira la linea sul reclutamento dei giovani. Il Cocer ha protestato più volte denunciando «la fine di un'illusione» per tutti i volontari in ferma breve che attendevano di passare in servizio permanente effettivi. Al momento ce ne sono in carico alla Difesa 59mila e oltre a quelli in servizio per un an-

no ce ne sono anche a centinaia che vestono la divisa da otto o nove anni. Convinti, a questo punto con scarse possibilità, di diventare effettivi.

**Nuovo modello professionale**

Di sicuro, con la scure di Tremonti, il modello professionale attuale, che prevede 190mila unità in totale, dovrebbe scendere nei numeri. Come minimo, a 180mila: «Significa meno carriere e meno stipendi, una linea che non condividiamo» prote-

sta il generale Domenico Rossi, presidente della rappresentanza militare. Oggi la spesa del personale incide sul 72% del bilancio, ricorda il capo di Smd. Ma ci sono altri problemi: occorre «diminuire gradualmente il numero di ufficiali e marescialli» visto che «al momento esiste una notevole eccedenza». Solo tra gli ufficiali, le tre Forze armate oggi contano (dati del ministero del Tesoro) 2.250 colonnelli e 538 generali.

**Le ipotesi di intervento**

Non sarà facile trovare le misure per incidere sul bilancio senza mettere davvero in crisi il livello operativo. Qualche idea tuttavia circola ed è probabile che abbia seguito. Si parla, per esempio, dell'accorpamento di funzioni oggi replicate per ciascuna forza armata. Come la logistica, o le gestioni amministrative.

Il ministro Ignazio **La Russa**, infatti, di recente ha parlato di «centralizzazione dei costi» e ha citato esempi come «le 15 riviste all'interno delle Forze armate o le quattro "iniziative promozionali" distinte tra Esercito, Ma-

rina, Arma ed Esercito». Difficile, però, che solo con queste decisioni si ottengano risparmi così rilevanti come quelli previsti. Fatto sta che, come tutti i ministeri, entro il 5 settembre la Difesa dovrà far pervenire le proprie proposte di bilancio. Ma, a differenza degli altri dicasteri, dovrà esserci un piano particolareggiato e dettagliato.

La Ragioneria dello Stato, con la circolare n. 21 del 24 luglio, ha ricordato agli uffici di **La Russa** che dovrà essere fornito anche un allegato, da sottoporre al Parlamento, «relativo ai piani di spesa gravanti sugli ordinari stanziamenti di bilancio ma destinati al completamento dei programmi pluriennali finanziati dai precedenti esercizi con leggi speciali». Così come saranno necessarie «appropriate relazioni illustrative, da allegare allo stato di previ-

sione, sulla complessiva spesa del personale in servizio permanente, su quello volontario, nonché sullo stato di attuazione dei programmi concernenti spese di ammodernamento, rinnovamento e ricerca scientifica».

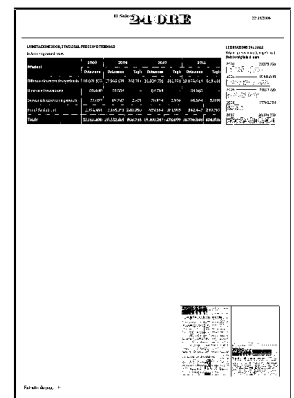
**Strutture poco flessibili**

In realtà, dietro le richieste puntigliose del ministero dell'Economia si cela una diffidenza e un problema già denunciato dalla Corte dei conti: una certa carenza di chiarezza informativa sulle spese. Proprio la magistratura contabile ha sottolineato di recente «la perdurante mancanza di un sistema informatico in grado di registrare i movimenti decentrati» delle strutture militari: soprattutto in periferia, dunque, il controllo dei costi rischia di essere scarso.

Non sarebbe la prima volta, del resto, che la Difesa riesce a

resistere, con successo, a una cura di risparmi più che drastici (sulla carta). Alcuni tecnici di governo spingono, per esempio, per una robusta riorganizzazione sul territorio ed è probabile che alla fine qualche caserma sarà chiusa. Ma non basta. C'è chi vuole portare al ministero dell'Economia la gestione di stipendi e pensioni dei militari, così come avviene già per gli insegnanti, proprio per risolvere la dispersione amministrativa. L'Arma, in verità, può vantare un esempio virtuoso: a Chieti ha costituito da alcuni anni un centro nazionale che provvede a ogni incombenza retributiva e pensionistica dei nomila carabinieri sparsi in tutta Italia. Non si capisce perchè sia stata l'unica a farlo.

*marco.ludovico@ilsole24ore.com*





## **190mila**

### **Modello professionale**

È il numero complessivo dei militari oggi in servizio. Potrebbe scendere con i tagli a 180-175mila

## **1,8 miliardi**

### **Risorse "di esercizio"**

Sono quelle disponibili per le tre forze armate nel 2009, anziché i 3,4 mld previsti prima del decreto Tremonti

## **2,9 miliardi**

### **Fondi per gli investimenti**

È la cifra ora stanziata per l'anno prossimo, rispetto ai 4 mld iniziali.

## **3 miliardi**

### **Taglio per la Difesa**

È la somma che viene a mancare per l'anno prossimo per tutto il bilancio della Difesa. Ci sono anche 800 milioni in meno per il 2008.

## **8.700**

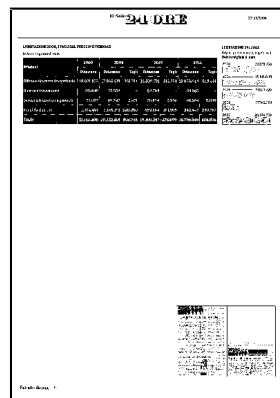
### **Militari all'estero**

Sono le unità di ufficiali e sottufficiali impegnati nelle operazioni di pace. A rischio le risorse destinate a queste operazioni

## **72%**

### **Spesa per il personale**

È la quota che incide sul bilancio complessivo del ministero. L'ideale sarebbe il 50% e l'altra metà divisa tra spese di esercizio e investimento, come accadeva fino al 2003



**LA DOTAZIONE 2008, I TAGLI SUL PROSSIMO TRIENNIO**

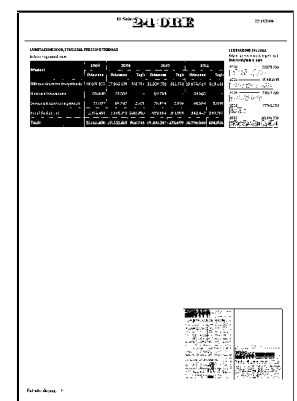
Dati in migliaia di euro

Missioni	2008		2009		2010		2011	
	Dotazione	Tagli	Dotazione	Tagli	Dotazione	Tagli	Dotazione	Tagli
Difesa e sicurezza del territorio	18.021.872		17.935.818	261.214	18.309.791	313.258	18.095.644	548.631
Ricerca e innovazione	59.000		51.559	-	59.708	-	59.885	-
Servizi istituzionali e generali	77.037		69.747	2.471	70.894	2.936	68.864	5.089
Fondi da ripartire	2.974.491		2.165.391	240.050	659.864	161.905	542.447	280.787
<b>Totale</b>	<b>21.132.400</b>		<b>20.222.315</b>	<b>503.735</b>	<b>19.100.257</b>	<b>478.099</b>	<b>18.776.840</b>	<b>834.508</b>

**LE DOTAZIONI DAL 2003**

Bilanci previsionali (competenza).  
 Dati in migliaia di euro

2003	19.375.936
2004	19.811.049
2005	19.021.726
2006	17.782.170
2007	20.194.759



I dubbi del sottosegretario Crosetto. «Attenzione: le Forze armate sono il biglietto da visita di un Paese»

# «Ma così siamo sotto gli standard Nato»

ROMA

«Confrontiamoci con gli altri ministeri. I tagli sulla Difesa hanno un rilievo maggiore: rischiamo di finire sotto gli standard Nato. Allora sarà il caso di valutare se è lo stesso tagliare le 200 ore di volo di addestramento di un pilota o, per esempio, un corso di aggiornamento per un insegnante. Quanto alla capacità di essere virtuosi, ci sono molti esempi peggiori del nostro». Il sottosegretario Guido Crosetto, insieme al ministro Ignazio La Russa, deve fare l'impossibile: trovare le soluzioni per una scure finanziaria sulle forze armate così pesante come non si vedeva dai tempi di Antonio Martino. «È evidente che la riorganizzazione dei nostri militari non può essere fatta con la riduzione della spesa storica. Se è necessario un nuovo modello, siamo pronti a discuterne. Ma non si fa neanche un intervento sul personale con il blocco dell'immissione dei giovani, visto che - riconosce il sottosegretario - già abbiamo una "testa" troppo grande e un "corpo" che manca o quasi». Si riferisce alla «piramide rovesciata» dei soldati in servizio (si veda l'articolo sopra).

Certo, dice Crosetto, «gli spazi per recuperare efficienza ci sono. Alcune funzioni che si ritrovano in tutte le forze armate possono essere accorpate. Così come occorre riflettere sulla "funzione sociale" svolta finora dal bilancio della Difesa, che garantisce lavoro non solo a 40mila sottufficiali in esubero, ma anche a molti dipendenti negli arsenali e in alcune industrie non più competitive». Però non va neanche dimenticato che il ruolo e il livello delle Forze armate «sono il biglietto da visita di un Paese e insieme alla sua economia decidono il peso e il prestigio internazionale. Poi, oltre alle missioni all'estero ricordo che ai nostri soldati, negli anni, abbiamo chiesto sempre più compiti: tra gli ultimi, quelli di protezione civile, fi-

no ad arrivare ai rifiuti. Adesso, invece, dobbiamo preoccuparci, e lo siamo molto, di quanto inciderà la riduzione finanziaria sui consumi intermedi: che innanzitutto significa - sottolinea Crosetto - il carburante e la manutenzione dei mezzi militari e il livello di addestramento del personale. L'impatto è, come minimo, pesante». L'esempio più semplice è «quello dei Carabinieri, in qualche caso di pattuglia ancora con una Fiat Uno che ha fatto 200mila chilometri. Ma come facciamo poi a parlare di priorità-sicurezza? Proprio l'Arma - sostiene il sottosegretario - ha fatto un lavoro certosino di razionalizzazione e di efficienza dei costi».

Però le spese continuano a essere alte e c'è chi sostiene - la questione si trascina da anni - che sarebbe meglio se i Carabinieri finissero sotto l'ala del Viminale. «Toccare l'Arma è la cosa più stupida che si possa fare. Tra l'altro, se invece il Viminale passasse a noi la gestione degli affitti delle caserme (molte con debiti pregressi, ndr) di certo potremmo farlo meglio di loro, visto che sono arrivate perfino le ingiunzioni di sfratto». La polemica non finisce: «Sarebbe il caso che i Carabinieri venissero considerati come una delle quattro forze armate e non come un corpo estraneo che si vuole inglobare».

Sul piano della riconversione, poi, la Difesa «negli ultimi dieci anni è stata tra i ministeri quella che ha dato di più. Sono stati tagliati 250 enti, non mi pare che sia stato così nelle altre amministrazioni». Non solo: «Vorrei sapere se è giusto che in un Paese industrializzato come l'Italia un generale di corpo d'armata, magari responsabile di centinaia se non di migliaia di uomini, guadagni quanto il direttore di una media filiale di banca. E quel generale nella sua vita, come ogni militare, avrà cambiato sede almeno una ventina di volte. Poi in qualche caso sarà anche successo - ammette

Crosetto - che sia stato fatto un comando apposta per darlo a un generale. Ma sono eccezioni. Credo che per tutta la Difesa ci voglia un po' più di rispetto».

L'obiettivo immediato, ora, è «definire la quota di prodotto interno lordo da destinare alle Forze armate. È una scelta politica che misura l'attenzione per questo settore. Poi, a risorse date, come ha detto il ministro La Russa, sarà tutto il Governo a decidere se modificare gli impegni dei nostri militari all'estero».

M. Lud.

## L'EFFICIENZA POSSIBILE

«Riunificare le funzioni e abbandonare le attività sociali non più competitive I Carabinieri al Viminale? L'Arma non si tocca»



Guido Crosetto, sottosegretario alla Difesa

**Privilegi**

# Quegli scatti di carriera appena prima della pensione

**P**romossi un giorno prima di andare in pensione. Per i militari è così, come sanno bene gli addetti ai lavori. Meno noto è il fatto che tra gli ufficiali si arriva perfino a prendere prima lo stipendio e poi la pensione previsti per chi ha due gradi superiori. Con un meccanismo automatico.

Il merito o la colpa, a seconda dei punti di vista, è della legge n. 231 del 1990. In sostanza, con quelle norme si stabilisce che i tenenti colonnelli con 13 anni di servizio - «senza demerito» precisa la legge - si vedono attribuito lo stipendio (con 15 anni l'intero trattamento economico, comprese cioè tutte le voci accessorie) del

colonnello. Con quest'ultimo grado, raggiunti i 23 anni di servizio (sempre «senza demerito» naturalmente) si ottiene la busta paga del generale di brigata. Norme simili sono previste per gli ufficiali di grado più basso: in sequenza tenenti, maggiori e capitani. È un'eccezione assoluta in tutto il pubblico impiego.

Spesso si verifica un caso perlomeno singolare. Ci sono, infatti, tenenti colonnelli che non riescono a essere promossi e terminano la carriera con questo grado. Nonostante questo percorso professionale poco brillante, se gli interessati

raggiungono i 23 anni di attività - un fatto praticamente scontato - da quel momento avranno comunque la retribuzione di un generale. Anche se

giuridicamente sono rimasti due gradi indietro.

C'è poi un altro aspetto economico che suscita da tempo una serie di malumori trattenuti a stento. E cioè il fatto che tutti gli ufficiali equiparati alla dirigenza - da tenente colonnello "anziano" fino a generale - si vedono inserite e liquidate in busta paga le ore di lavoro straordinario. Mentre, in sostanza, un dirigente dell'Economia, così come

dell'Istruzione o del resto del pubblico impiego, ha compreso nel suo stipendio il riconoscimento «della funzione» ed è pagato indipendentemente dalle ore di lavoro trascorse in ufficio. È un caso quasi unico nella pubblica amministrazione, che suscita qualche imbarazzo anche tra tutti quelli che indossano la divisa. Perché per il resto dei militari l'ammontare delle ore di straordinario è rimasto bloccato al 2002. E la retribuzione media di queste ore è ormai inferiore a quella del lavoro ordinario.

**M.Lud.**

